

“Una Famiglia nelle Famiglia”

Alice Gusperti

Marzia Moroni

Associazione Madre della pietà celeste ONLUS

In questo articolo Alice e Marzia ci raccontano la loro esperienza di educatrici presso l'Associazione madre della pietà celeste ONLUS, che le vede coinvolte rispettivamente da 5 e 7 anni. Entrambe hanno alle spalle un percorso formativo specializzato nel settore: Alice ha conseguito la laurea triennale in Scienze della Formazione ed Educazione, mentre Marzia ha conseguito la laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale, presso l'Università del Sacro Cuore a Milano

Avete voglia di raccontarci la vostra storia? Quali sono state le motivazioni che vi hanno portato a intraprendere questo percorso? Da cosa è nato il vostro interesse?

Alice: Ho scelto di iscrivermi al corso di Laurea in Scienze della Formazione ed Educazione perché mi ha sempre appassionato il mondo del sociale; mi sono poi imbattuta per caso in un annuncio di lavoro finalizzato a trovare educatori per una Comunità minori, e così è iniziato anche il mio percorso lavorativo.

Marzia: Diversamente da Alice, mi sono laureata in Scienze del Servizio Sociale, corso necessario a svolgere la professione di assistente sociale; prima di laurearmi, sono stata tuttavia contattata da un'amica, che mi ha proposto di svolgere un colloquio di lavoro come educatrice presso l'attuale Comunità in cui ancora oggi lavoro.

Come siete arrivate dove siete ora?

Per svolgere il lavoro di educatore è necessario conseguire una laurea triennale in Scienze della Formazione e dell'Educazione; fino a un paio di anni fa era possibile intraprendere tale lavoro anche con una laurea pertinente, ad esempio quella in Psicologia o Servizio Sociale, ad oggi non è più così. Il lavoro dell'educatore di Comunità è senza dubbio organizzato su più livelli. C'è una parte di “quotidianità”, ovvero la vita di tutti i giorni insieme ai bambini e ai ragazzi ospiti della struttura, che nel nostro caso è una Comunità Residenziale; immaginate tutti i compiti che ha un genitore ogni giorno: cucinare, compiti scolastici, pulire, giocare, in generale prendersi cura di qualcuno sotto ogni punto di vista. Allo stesso tempo, anche nella quotidianità, si lavora sulle fragilità e sulle storie di vita di bambini e ragazzi, che ovviamente vengono collocati all'interno di una Comunità per dei motivi precisi, e quindi si tratta sempre di soggetti fragili o con varie difficoltà, personali e famigliari.

Oltre alla quotidianità, è inoltre necessario occuparsi di mansioni più “burocratiche”; spetta al Coordinatore della struttura, affiancato dagli educatori, interfacciarsi con tutti i servizi che sono coinvolti nei progetti di vita degli ospiti della Struttura. Per tenere le fila del lavoro svolto, periodicamente vengono svolte delle riunioni di équipe, durante le quali si ha modo di discutere e ragionare in merito ai progetti, oltre a proporre e organizzare attività interne alla struttura, quando possibile anche esterne.

Quali sono le figure coinvolte oltre a voi e con cui collaborate?

All'interno della nostra struttura sono presenti, oltre agli educatori, anche due psicologi, che si occupano della presa in carico dei minori per un percorso di sostegno psicologico.

La comunità è tuttavia senza dubbio in un'ampia rete di servizi, tutti coinvolti nei progetti dei minori ospiti della struttura. Primariamente il Tribunale dei Minori, poiché è necessario che ci sia un decreto del tribunale affinché avvenga l'inserimento presso una struttura residenziale, e la collaborazione con il Tribunale prosegue per l'intera durata del collocamento.

Ogni minore è inoltre seguito da un Assistente Sociale, solitamente del Comune di provenienza, figura che si occupa concretamente del collocamento in Comunità e che seguirà il minore in tutto il suo percorso, coinvolgendo tutti gli altri servizi necessari, ad esempio Servizio di Neuropsichiatria Infantile. Si occupa inoltre di gestire, quando necessario, i rapporti con la famiglia d'origine, con un continuo monitoraggio del percorso del minore all'interno della Comunità, ma anche dei genitori all'esterno, quando presenti e collaboranti.

Quali e quanti sono gli ospiti della casa-famiglia?

Gli ospiti all'interno della struttura in cui lavoriamo, che ha il nome di Casa di Cesare, ospita 10 minori, dell'età compresa tra i 3 e i 18 anni. La stessa utenza viene ospitata nella comunità sita a Besate, che è il cuore pulsante dell'Associazione, la struttura di riferimento.

Ci sono poi altre due comunità che ospitano mamme con bambini, una sita a Zerbolò che ha il nome di Villa Edvige, e l'altra sita a Garlasco che si chiama Villa Aurora.



Che metodologia di approccio avete con questi ragazzi e le loro famiglie?

Sicuramente un approccio multidisciplinare, poiché, come detto in precedenza, l'educatore si trova ad avere a che fare con tanti aspetti della vita dei ragazzi e dei bambini, e a relazionarsi con le loro famiglie quando presenti. Non esiste un metodo o un approccio "giusto" o universale; la nostra Comunità crea un contesto accogliente e familiare, per cui anche l'approccio lavorativo segue questa filosofia, tanto che il motto dell'Associazione è "una famiglia nella famiglia". Sicuramente alla base di un buon lavoro educativo c'è la relazione, ovvero creare un rapporto fondato sulla fiducia e la cura.

Quali sono gli aspetti che reputate positivi nel vostro lavoro, che vi soddisfano e che vi spingono a proseguire ogni giorno?

Essere educatore è un lavoro estremamente complesso, ma che regala grandi soddisfazioni; quelle più piccole si possono trovare ogni giorno nel rapporto con i bambini

e con gli adolescenti, un semplice abbraccio, un sorriso, una gita fuori porta tutti insieme. Tra le soddisfazioni più grandi rientra sicuramente accompagnarli alla fine dei loro progetti e vederne la buona riuscita, sapere che si è fatto qualcosa di "buono" accompagnandoli per un pezzettino di vita.

Reputate che ci siano aspetti complessi nel vostro lavoro? Come li affrontate emotivamente e dal punto di vista gestionale?

Il settore del sociale è in generale ampiamente complesso e costellato di difficoltà sotto ogni punto di vista, è spesso complesso relazionarsi con tutti i servizi coinvolti nei progetti degli ospiti della struttura. Senza dubbio subentrano spesso difficoltà a livello emotivo, ma proprio per questo motivo vengono assicurate riunioni periodiche con l'intera équipe e riunioni di supervisione, in cui si ha spazio anche per parlare e confrontarsi in merito alle proprie difficoltà.